

Ufficio stampa

# Rassegna stampa

28 gennaio 2011

Responsabile :Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – email:[claudio.rao@oua.it](mailto:claudio.rao@oua.it))

1

## SOMMARIO

- Pag 3 CONCILIAZIONE: L'OUA annuncia che la Commissione Giustizia del Senato ha espresso unitariamente un parere sulla mediaconciliazione: favorevole allo slittamento dell'obbligatorietà e alla modifica del decreto legislativo – comunicato stampa OUA
- Pag 6 ANNO GIUDIZIARIO: de Tilla: processi troppo lunghi, è tempo di aprire una vertenza (il denaro)
- Pag 7 ANNO GIUDIZIARIO: OUA, basta giustizia campo di battaglia (ansa)
- Pag 8 ANNO GIUDIZIARIO: OUA, non sia campo di battaglia tra politica e magistratura (adnkronos)
- Pag 9 ANNO GIUDIZIARIO: Si apre tra le polemiche l'anno giudiziario in Cassazione (guida al diritto- il sole 24 ore)
- Pag 10 ANNO GIUDIZIARIO: de Tilla, nove punti per aprire una vertenza giustizia su condizioni sistema giudiziario (agenzia parlamentare)
- Pag 11 ANNO GIUDIZIARIO: I problemi del sistema giudiziario sono noti, le soluzioni pure, ma manca la volontà politica di Maurizio de Tilla - Presidente Oua ([www.mondoprofessionisti.eu](http://www.mondoprofessionisti.eu))
- Pag 12 ANNO GIUDIZIARIO: Pg Cassazione, situazione fallimentare (ansa)
- Pag 13 ANNO GIUDIZIARIO: Lupo: E' una fase delicata e critica per l'Italia (ansa)
- Pag 14 ANNO GIUDIZIARIO: Vietti, alla funzione del giudice si deve rispetto ([www.affariitaliani.it](http://www.affariitaliani.it))
- Pag 15 ANNO GIUDIZIARIO: Alfano, siamo al 45 di arretrato civile, abbiamo avuto un percorso virtuoso (ansa)
- Pag 16 ANNO GIUDIZIARIO: Alfano, resistenze corporative ostacolano la riforma (agi)
- Pag 17 ANNO GIUDIZIARIO: Alpa (Cnf), garantire valori costituzionali (ansa)
- Pag 18 ANNO GIUDIZIARIO: Alfano sabato a Roma, a Milano suo capo Dog (ansa)
- Pag 19 AVVOCATI: La riforma forense riprende il cammino (italia oggi)
- Pag 20 AVVOCATI Una tassa il contributo per l'iscrizione all'Ordine (il sole 24 ore)
- Pag 21 ANM: L'Anm: computer ancora ko (il sole 24 ore)
- Pag 22 DIRITTI UMANI: Processi iniqui e troppo lunghi, i primati della giustizia italiana (il sole 24 ore)
- Pag 23 DIRITTI UMANI: Corte Strasburgo, Italia al top per cause (ansa)
- Pag 24 CONDOMINIO: Addebito diretto all'inquilino (il sole 24 ore)
- Pag 26 CASSAZIONE: Non è reato spingere il cliente fuori dallo studio professionale (il sole 24 ore)
- Pag 27 CARCERI: Al via percorsi di legalità per giovani detenuti (ansa)
- Pag 28 LAVORO: Lavoro, conciliazione a tutto campo (italia oggi)

## COMUNICATO STAMPA

### **ANNO GIUDIZIARIO, L'OUA ANNUNCIA CHE LA COMMISSIONE GIUSTIZIA DEL SENATO HA ESPRESSO UNITARIAMENTE UN PARERE SULLA MEDIACONCILIAZIONE: FAVOREVOLE ALLO SLITTAMENTO DELL'OBBLIGATORIETÀ E ALLA MODIFICA DEL DECRETO LEGISLATIVO**

### **MAURIZIO DE TILLA, OUA, SODDISFATTO: “UN VOTO BIPARTISAN CHE DISATTENDE UNITARIAMENTE LE OSSERVAZIONI DEL GOVERNO E ACCOGLIE QUELLE DELL'OUA E DEGLI AVVOCATI ITALIANI”**

Il presidente dell'organismo di rappresentanza politica dell'avvocatura, Maurizio de Tilla, a margine delle cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario, ha preso atto con soddisfazione che, dopo il primo parziale successo della battaglia avviata al Senato contro l'obbligatorietà della mediaconciliazione con la presentazione di diversi emendamenti bipartisan al Milleproroghe, si è raccolto un ulteriore risultato con l'approvazione unitaria di un parere in Commissione Giustizia (di seguito) che recepisce la mozione approvata all'unanimità nel recente Congresso Forense di Genova.

«Siamo soddisfatti – sottolinea de Tilla - anche se c'è ancora molta strada da fare. Il parere, tra le altre, cose prevede “che sia introdotta con apposito articolo una proroga del termine ad un anno a decorrere dal quale acquistano efficacia le disposizioni di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto-legislativo 4 marzo 2010, n. 28, in materia di mediazione e conciliazione, **in considerazione dell'ampio consenso intorno alla necessità di una revisione di questa materia prima della sua definitiva entrata in vigore**”».

«La Commissione Giustizia – spiega il presidente dell'Oua, citando sempre il documento approvato - “ha quindi unitariamente disatteso le osservazioni del Governo rappresentate dal Sottosegretario Caliendo e dal Sottosegretario Casellati”».

«I quali, purtroppo – conclude de Tilla – disattendevano le richieste chiare del Congresso Forense e dell'Oua e invitavano a valutare l'opportunità che nel parere fosse inserito un inciso con il quale si chiedesse che la proroga “*fosse determinata, alla luce dell'attività di monitoraggio in corso da parte del Ministero della giustizia, valutando anche la attuabilità della riforma con riguardo alle singole materie per le quali è previsto il ricorso alle procedure di conciliazione*”.

Una formulazione – quella del Ministero – confusa e discrezionale che rischia di vanificare il fondamento dello slittamento dell'entrata in vigore della obbligatorietà della mediaconciliazione in attesa delle modifiche legislative.

Viceversa quella della Commissione è stata una scelta saggia, unitaria e anche in questo caso trasversale agli schieramenti. Ci auguriamo che il passaggio successivo sia l'approvazione della proroga di un anno della obbligatorietà inserita nel "Milleproroghe" e, infine, la riapertura di un confronto che consenta di modificare un provvedimento, quello sulla mediaconciliazione obbligatoria, che rischia di danneggiare i cittadini e la già malandata giustizia italiana».

Roma, 28 gennaio 2011

#### PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2518

La Commissione, esaminato per quanto di competenza il provvedimento in titolo, pur esprimendo una riserva sul meccanismo previsto dall'articolo 1, comma 2, che attribuisce ad una fonte di rango secondario (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri) la possibilità di disporre un ampliamento delle proroghe previste da fonti legislative fino al 31 dicembre 2011, al di fuori delle procedure e delle garanzie previste per i provvedimenti di delegificazione, e sottolineando la necessità di garantire la massima pubblicità a tali decreti attraverso la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, in una prospettiva di piena conoscibilità delle norme nuovamente prorogate, esprime per quanto di competenza parere favorevole, alle seguenti condizioni:

- che la proroga del termine per l'esercizio delle funzioni per i magistrati onorari attualmente in servizio, termine già prorogato dall'articolo 2, commi 1 e 2 del decreto-legge n. 2009 - anche in conformità alla riserva di legge prevista dall'articolo 108 della Costituzione in materia di ordinamento giudiziario - divenga oggetto di un apposito articolo, che intervenga sul comma 1 dell'articolo 245 del decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51 e sul comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge 29 dicembre 2009, n. 193, convertito con modificazioni dalla legge 22 febbraio 2010, n. 24, in modo da tener conto dell'articolato regime dei termini di scadenza del mandato dei magistrati onorari ivi previsto;

- che sia introdotta con apposito articolo una congrua proroga del termine a decorrere dal quale acquistano efficacia le disposizioni di cui all'articolo 5, comma 1, del

decreto-legislativo 4 marzo 2010, n. 28, in materia di mediazione e conciliazione, in considerazione dell'ampio consenso intorno alla necessità di una revisione di questa materia prima della sua definitiva entrata in vigore.

La Commissione ha quindi unitariamente disatteso le osservazioni del Governo rappresentate dal Sottosegretario Caliendo e dal Sottosegretario Casellati, che di seguito si riportano

Il sottosegretario CALIENDO ha invitato a valutare l'opportunità che nel parere fosse inserito un inciso con il quale si chiedesse che la proroga del termine di entrata in vigore delle norme di cui all'articolo 5 del decreto legislativo n. 28 del 2010 fosse determinata, alla luce dell'attività di monitoraggio in corso da parte del Ministero della giustizia, valutando anche la attuabilità della riforma con riguardo alle singole materie per le quali è previsto il ricorso alle procedure di conciliazione.

Senatrice Silvia Della Monica.

## IL DENARO

### **de Tilla: Processi troppo lunghi, è tempo di aprire una vertenza**

**La giustizia non funziona: è una vera e propria emergenza per il sistema-Italia, per i cittadini, per la competitività e per l'economia". È quanto sostiene il presidente dell'Oua, l'organismo unitario dell'avvocatura, Maurizio de Tilla, che lamenta "un'eccessiva lunghezza dei processi, un enorme arretrato giudiziario nel civile, un diritto alla difesa sempre più mortificato, una crescente incertezza della pena, una cattiva organizzazione degli uffici e un'irrisolta precarietà delle strutture, nonché una situazione di primitivismo tecnologico nei tribunali e un incompiuto processo telematico". Alla vigilia della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario il presidente dell'Organismo unitario dell'Avvocatura sottolinea che "la nostra giustizia è in perenne crisi, sempre meno efficace e sempre più inefficiente e i nostri processi troppo lunghi. Il nostro Paese si colloca al primo posto in Europa per il numero di condanne subite da parte della Corte Europea per la violazione dell'articolo 6 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e in particolare per non aver determinato un termine ragionevole per le decisioni delle controversie".**

**Per De Tilla, "questo tema dovrebbe essere una priorità, eppure a parte provvedimenti tampone e di corto respiro, cambiano i governi, cambiano le maggioranze, ma i nodi rimangono irrisolti. Nelle cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario si assisterà a un lungo elenco di problemi ancora da affrontare, ma in questa occasione gli avvocati italiani vogliono cogliere l'opportunità per lanciare una "vertenza giustizia", partendo dalla premessa che la giustizia non deve essere un campo di battaglia".**

ANSA

## **Anno giudiziario: OUA, basta giustizia campo di battaglia**

(ANSA) - ROMA, 27 GEN - "La giustizia deve smettere di essere un campo di battaglia con un perenne scontro tra magistratura e politica". Ad auspicarlo e' l'Organismo unitario dell'avvocatura che alla vigilia della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario assicura il proprio impegno perche' "avvocatura e magistratura procedano uniti per salvare dal disastro la macchina giudiziaria".

"La giustizia non funziona, è una vera e propria emergenza per il sistema-Italia, per i cittadini, per la competitività e per l'economia" osserva il presidente dell'Organismo di rappresentanza politica dell'avvocatura (Oua), Maurizio de Tilla.

"Eccessiva" lunghezza dei processi, un "enorme" arretrato giudiziario nel civile, un diritto alla difesa "sempre più mortificato", una "crescente incertezza della pena", una "cattiva" organizzazione degli uffici e un'irrisolta precarietà delle strutture, oltre a "una situazione di primitivismo tecnologico nei tribunali e un incompiuto processo telematico": questi alcuni dei mali della giustizia evidenziati da De Tilla, che ricorda come l'Italia sia al primo posto in Europa per il numero di condanne subite da parte della Corte Europea per la violazione dell'art. 6 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, e in particolare per non aver determinato un termine ragionevole per le decisioni delle controversie". Una questione che "dovrebbe essere una priorità, eppure a parte provvedimenti tampone e di corto respiro, cambiano i Governi, cambiano le maggioranze, ma i nodi rimangono irrisolti". (ANSA).

FH

27-GEN-11 19:30

## ADNKRONOS

### **Giustizia: OUA, non sia campo di battaglia tra politica e magistratura**

**'IN CRISI PERENNE E CON PROCESSI TROPPO LUNGHİ, E' TEMPO DI LANCIARE UNA VERTENZA'**

**Roma, 27 gen. (Adnkronos) - "La giustizia non funziona: e' una vera e propria emergenza per il sistema-Italia, per i cittadini, per la competitivita' e per l'economia". E' quanto sostiene il presidente dell'Oua, l'organismo unitario dell'avvocatura, Maurizio de Tilia, che lamenta "un'eccessiva lunghezza dei processi, un enorme arretrato giudiziario nel civile, un diritto alla difesa sempre piu' mortificato, una crescente incertezza della pena, una cattiva organizzazione degli uffici e un'irrisolta precarieta' delle strutture, nonche' una situazione di primitivismo tecnologico nei tribunali e un incompiuto processo telematico".**

**Alla vigilia della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario di domani in Corte di Cassazione, il presidente dell'Oua sottolinea che "la nostra giustizia e' in perenne crisi, sempre meno efficace e sempre piu' inefficiente e i nostri processi troppo lunghi. Il nostro Paese si colloca al primo posto in Europa per il numero di condanne subite da parte della Corte Europea per la violazione dell'articolo 6 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle liberta' fondamentali e in particolare per non aver determinato un termine ragionevole per le decisioni delle controversie".**

**Per de Tilia, "questo tema dovrebbe essere una prioritá, eppure a parte provvedimenti tampone e di corto respiro, cambiano i governi, cambiano le maggioranze, ma i nodi rimangono irrisolti. Nelle cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario si assistera' a un lungo elenco di problemi ancora da affrontare, ma in questa occasione gli avvocati italiani, con il suo organismo di rappresentanza politica, vogliono cogliere l'opportunita' per lanciare una 'vertenza giustizia', partendo dalla premessa che la giustizia deve smettere di essere un campo di battaglia con un perenne scontro tra magistratura e politica".**

(Sin/Gs/Adnkronos) 27-GEN-11 16:22



## GUIDA AL DIRITTO – IL SOLE 24 ORE

### **Si apre tra le polemiche l'anno giudiziario in Cassazione**

Roma, 24 febbraio 2011 - Aspettando l'inaugurazione dell'anno giudiziario toghe e avvocati denunciano i mali della giustizia. Lo fa in prima persona il presidente dell'Associazione nazionale magistrati Luca Palamara che lancia l'allarme informatica. Il vertice del sindacato delle toghe si dice per nulla rassicurato dai proclami congiunti Alfano-Brunetta e, malgrado l'annuncio del Guardasigilli sui fondi reperiti per scongiurare il blocco dell'assistenza informatica nei tribunali, prevede il fallimento del processo civile telematico. Una debacle che sarebbe determinata dalla necessità di ripiegare, per la scarsità delle risorse reperite, su un'assistenza di "serie b" subappaltata a società piccole già presenti negli uffici.

**Rincarare la dose il presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura Maurizio de Tilla, che non limita il j'accuse alle nuove tecnologie ma lo estende a 360 gradi. Il numero uno dell'Oua, mette, infatti, nero su bianco, nove punti su cui aprire la "vertenza giustizia". Il risultato è un corposo documento che spazia dalla richiesta di abrogazione della legge Bersani all'esigenza di modificare le norme sulla media conciliazione.**

In questo clima non proprio rilassato di scontro tra le istituzioni e scarso dialogo tra gli addetti ai lavori, si aspettano le relazioni del ministro Angelino Alfano, del primo presidente della Corte di cassazione Ernesto Lupo, di Michele Vietti vice presidente del Consiglio superiore della magistratura e del presidente del Consiglio nazionale forense Guido Alpa. *Patrizia Maciocchi*

**AGENZIA PARLAMENTARE****de Tilla, nove punti per aprire una vertenza giustizia su condizioni sistema giudiziario**

(AGENPARL) - Roma, 27 gen - «La giustizia non funziona, è una vera e propria emergenza per il sistema-Italia, per i cittadini, per la competitività e per l'economia: con un'eccessiva lunghezza dei processi, un enorme arretrato giudiziario nel civile, un diritto alla difesa sempre più mortificato, una crescente incertezza della pena, una cattiva organizzazione degli uffici e un'irrisolta precarietà delle strutture, nonché una situazione di primitivismo tecnologico nei tribunali e un incompiuto processo telematico». Questo l'amara riflessione alla vigilia della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario di domani, in Corte di Cassazione, del presidente dell'Organismo di rappresentanza politica dell'avvocatura (Oua), Maurizio de Tilla, nonché l'incipit del documento (lo trovate di seguito alla fine del comunicato stampa) dell'Oua che sarà la traccia degli interventi dei rappresentanti degli avvocati nelle Corti di Appello, sabato prossimo. «La nostra giustizia – aggiunge de Tilla - è in perenne crisi, sempre meno efficace e sempre più inefficiente e i nostri processi troppo lunghi. Il nostro paese per essere ancora più chiari si colloca al primo posto in Europa per il numero di condanne subite da parte della Corte Europea per la violazione dell'art. 6 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, e in particolare per non aver determinato un termine ragionevole per le decisioni delle controversie. Questa questione dovrebbe essere una priorità, eppure a parte provvedimenti tampone e di corto respiro, cambiano i Governi, cambiano le maggioranze, ma i nodi rimangono irrisolti». «Nelle cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario – sottolinea il presidente dell'Oua – si assisterà a un lungo elenco di problemi ancora da affrontare, ma in questa occasione gli avvocati italiani, con il suo organismo di rappresentanza politica, l'Oua, vogliono cogliere l'opportunità per lanciare nove temi di confronto perchè si apra una “Vertenza giustizia”. La premessa è che la giustizia deve smettere di essere un campo di battaglia con un perenne scontro tra magistratura e politica. In questa direzione va l'impegno dell'Oua affinché avvocatura e magistratura procedano uniti per salvare dal disastro la macchina giudiziaria. Una prima tappa in questo senso è stata la sottoscrizione del “Patto per la giustizia e per i cittadini”. L'OUA, inoltre, ha presentato un “Decalogo per la riorganizzazione della macchina giudiziaria” e una proposta di riforma della magistratura laica e contro la modifica della Legge Pinto. Allo stesso tempo si è chiesto un impegno forte sull'arretrato giudiziario, respingendo, però, iniziative sbagliate come come l'ausiliario del giudice, che sarebbero una vera e propria “rottamazione dei processi”. In prima linea, anche, contro un provvedimento come il decreto legislativo sulla media conciliazione obbligatoria, che ha profili di incosituzionalità e che è un vero e proprio ostacolo all'accesso alla giustizia civile per i cittadini. Su questo fronte, in questi giorni, l'Oua ha lavorato con successo affinché al Senato venissero presentati degli emendamenti al Milleproroghe per far slittare di un anno l'entrata in vigore dell'obbligatorietà, in attesa delle necessarie modifiche. Battaglia che ha visto la risposta positiva di parlamentari tanto del centrodestra che del centrosinistra». «L'Oua – conclude de Tilla - come ulteriore contributo di approfondimento porterà in tutte le inaugurazioni dell'anno giudiziario anche le conclusioni del Congresso Nazionale Forense, tenutosi nel novembre scorso a Genova. Un lavoro di elaborazione e di sintesi che ha coinvolto oltre mille delegati e che ha portato all'approvazione di alcune mozioni che sono a disposizione di tutti gli operatori del settore, nonché delle forze politiche, del Parlamento del Governo. Tra queste, quella approvata all'unanimità contro l'obbligatorietà della mediaconciliazione. Il ministro della Giustizia deve ascoltare gli avvocati. Ma molte sono le questioni su cui costruire la giustizia del futuro e molte le sfide sui cui anche gli avvocati sono chiamati a dimostrare lungimiranza e capacità di modernizzazione: la proposta di avvocatura soggetto costituzionale nella giurisdizione e la riforma dell'ordinamento forense, il numero chiuso o programmato all'università, i provvedimenti per la difesa e per la tutela del lavoro dell'avvocato (e l'abrogazione della Bersani), ed in particolare delle donne dei giovani».

[WWW.MONDOPROFESSIONISTLEU](http://WWW.MONDOPROFESSIONISTLEU)

## **I problemi del sistema giudiziario sono noti, le soluzioni pure, ma manca la volontà politica**

Riflessioni in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario

di Maurizio de Tliia - Presidente Oua

La giustizia non funziona, è una vera e propria emergenza per il sistema-Italia, per i cittadini, per la competitività e per l'economia: con un'eccessiva lunghezza dei processi, un enorme arretrato giudiziario nel civile, un diritto alla difesa sempre più mortificato, una crescente incertezza della pena, una cattiva organizzazione degli uffici e un'irrisolta precarietà delle strutture, nonché una situazione di primitivismo tecnologico nei tribunali e un incompiuto processo telematico. La nostra giustizia è in perenne crisi, sempre meno efficace e sempre più inefficiente e i nostri processi troppo lunghi. Il nostro paese per essere ancora più chiari si colloca al primo posto in Europa per il numero di condanne subite da parte della Corte Europea per la violazione dell'art. 6 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, e in particolare per non aver determinato un termine ragionevole per le decisioni delle controversie. Questa questione dovrebbe essere una priorità, eppure a parte provvedimenti tampone e di corto respiro, cambiano i Governi, cambiano le maggioranze, ma i nodi rimangono irrisolti. Nelle cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario, domani, si assisterà a un lungo elenco di problemi ancora da affrontare, ma in questa occasione gli avvocati italiani, con il suo organismo di rappresentanza politica, l'Oua, vogliono cogliere l'opportunità per lanciare nove temi di confronto perché si apra una "Vertenza giustizia. La premessa è che la giustizia deve smettere di essere un campo di battaglia con un perenne scontro tra magistratura e politica. In questa direzione va l'impegno dell'Oua affinché avvocatura e magistratura procedano uniti per salvare dal disastro la macchina giudiziaria. Una prima tappa in questo senso è stata la sottoscrizione del "Patto per la giustizia e per i cittadini. L'OUA, inoltre, ha presentato un "Decalogo per la riorganizzazione della macchina giudiziaria" e una proposta di riforma della magistratura laica e contro la modifica della Legge Pinto. Allo stesso tempo si è chiesto un impegno forte sull'arretrato giudiziario, respingendo, però, iniziative sbagliate come l'ausiliario del giudice, che sarebbero una vera e propria "rottamazione dei processi". In prima linea, anche, contro un provvedimento come il decreto legislativo sulla media conciliazione obbligatoria, che ha profili di incostituzionalità e che è un vero e proprio ostacolo all'accesso alla giustizia civile per i cittadini. Su questo fronte, in questi giorni, l'Oua ha lavorato con successo affinché al Senato venissero presentati degli emendamenti al Milleproroghe per far slittare di un anno l'entrata in vigore dell'obbligatorietà, in attesa delle necessarie modifiche. Battaglia che ha visto la risposta positiva di parlamentari tanto del centrodestra che del centrosinistra. L'Oua come ulteriore contributo di approfondimento porterà in tutte le inaugurazioni dell'anno giudiziario anche le conclusioni del Congresso Nazionale Forense, tenutosi nel novembre scorso a Genova. Un lavoro di elaborazione e di sintesi che ha coinvolto oltre mille delegati e che ha portato all'approvazione di alcune mozioni che sono a disposizione di tutti gli operatori del settore, nonché delle forze politiche, del Parlamento del Governo. Tra queste, quella approvata all'unanimità contro l'obbligatorietà della mediaconciliazione. Il ministro della Giustizia deve ascoltare gli avvocati. Ma molte sono le questioni su cui costruire la giustizia del futuro e molte le sfide sui cui anche gli avvocati sono chiamati a dimostrare lungimiranza e capacità di modernizzazione: la proposta di avvocatura soggetto costituzionale nella giurisdizione e la riforma dell'ordinamento forense, il numero chiuso o programmato all'università, i provvedimenti per la difesa e per la tutela del lavoro dell'avvocato (e l'abrogazione della Bersani), ed in particolare delle donne dei giovani.

ANSA

**Anno giudiziario: Pg Cassazione, situazione fallimentare**

'ENORME' COSTO PROCESSI LUMACA, 36,5 MLN ANCORA NON PAGATI

(ANSA) - ROMA, 28 GEN - "E' oramai sotto gli occhi di tutti come la situazione quasi fallimentare della giustizia e dei suoi tempi si stia trasformando in una situazione che si puo' definire quasi di insolvenza per lo Stato". Lo sottolinea il Procuratore generale della Cassazione, Vitaliano Esposito, nella sua relazione alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario che sara' letta nell'Aula Magna dopo la relazione del primo presidente della Suprema Corte Ernesto Lupo.

'Non siamo piu' nemmeno in grado di pagare gli indennizzi dovuti per la violazione dei canoni di un giusto e celere processo", prosegue Vitaliano con riferimento alla insolvenza dello Stato italiano perfino per quanto riguarda il pagamento degli indennizzi previsti dalla legge Pinto.

Nel 2008 e' stato pari a circa 81 milioni di euro la somma che lo Stato italiano e' stato condannato a pagare in indennizzi per l'eccessiva durata di processi. Di questa enorme cifra, ben 36 milioni e mezzo di euro "non risultano pagati malgrado l'esecutivita' del titolo".

L'allarme sulla cifra impressionante dei risarcimenti per la giustizia lumaca e' lanciato dal Procuratore generale della Suprema Corte, Vitaliano Esposito, nella relazione per la cerimonia dell'apertura dell'anno giudiziario 2011.

"Lo Stato - prosegue Esposito - preferisce pagare invece che risolvere la problematica dell'esorbitante durata dei processi ma, per di piu', non e' neppure in grado di adempiere a tali obblighi di pagamento. Cosa poco consona per un Paese che fa parte della elitaria cerchia del G20". (ANSA).

28-GEN-11 10:39 NNN

ANSA

**Giustizia/ Lupo: E' una fase delicata e critica per l'Italia**

"Occorre dare priorit  assoluta al tema dei tempi della Giustizia", lo sottolinea il primo presidente della Cassazione, Ernesto Lupo nella sua relazione per la cerimonia di apertura dell'anno giudiziario 2011, in corso nell'aula magna della Suprema Corte.

Lupo ricorda l'ultima 'bacchettata ricevuta dall'Italia, lo scorso 2 dicembre dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, che nell'ultima risoluzione ha ribadito che "i tempi eccessivi nell'amministrazione della giustizia italiana costituiscono un grave pericolo per il rispetto dello stato di diritto, conducendo alla negazione dei diritti consacrati dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo". L'allarme per la 'giustizia lumaca' ricorre da tanti anni nelle relazioni sullo stato della Giustizia con dati sempre pi  allarmanti.

Occorre mantenere l'obbligatoriet  dell'azione penale perch  il suo venir meno "altererebbe l'assetto complessivo" dei principi basilari del sistema costituzionale. Lo sottolinea il primo presidente della Cassazione, Ernesto Lupo, nella sua relazione per la cerimonia di apertura dell'anno giudiziario 2011, in corso nell'aula magna della Cassazione.

"L'indipendenza garantita da questo modello ordinamentale ai magistrati, ha permesso al sistema di giustizia di affermare il primato della legalit  nell'esercizio del potere politico, amministrativo ed economico, a prescindere dalle variabili e contingenti maggioranze politiche".

La Corte costituzionale e il Consiglio superiore della magistratura "hanno costituito e costituiscono componenti fondamentali per la connotazione della Repubblica come Stato costituzionale di diritto" e non hanno nessuna responsabilit  nella "inefficienza del sistema giustizia" che "non dipende dall'assetto ordinamentale e dall'equilibrio dei poteri delineato dalla Costituzione". La sottolineatura dell'importante ruolo svolto da Consulta e Csm - a pochi giorni di distanza dal deposito delle motivazioni della Consulta sul legittimo impedimento, si fa notare da ambienti della Cassazione - e' contenuta nella relazione del primo presidente della suprema Corte, Ernesto Lupo, per la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario 2011.

Lupo difende a spada tratta l'attuale assetto della Costituzione e rivela che gli altri Paesi del mondo ritengono "un punto di riferimento" il "modello ordinamentale della giustizia italiana".

L'Inps detiene "il primato del contenzioso civile nazionale" con un milione di cause pendenti, pari al 20% del totale. Il dato   sottolineato dal Primo presidente della Cassazione Ernesto Lupo nella sua relazione alla cerimonia di apertura dell'anno giudiziario 2011.

Secondo Lupo, si tratta di una "domanda drogata" di giustizia che potrebbe essere ridotta con procedure di conciliazione e scoraggiando la strumentale reiterazione di inutili domande previdenziali. Lupo ha ricordato l'impegno del direttore dell'Inps Antonio Mastropasqua a ridurre il contenzioso.

[WWW.AFFARIITALIANI.IT](http://WWW.AFFARIITALIANI.IT)

### **Anno giudiziario/ Vietti, alla funzione del giudice si deve rispetto**

Non si tratta certo, ha detto ancora Vietti, di un rispetto "acritico" ma, non va dimenticato nel processo "che si incarna lo stato di diritto e si assegnano i torti e le ragioni. Come ha autorevolmente ricordato il capo dello Stato - ha sottolineato ancora Michele Vietti - fuori da questo quadro ci sono solo le tentazioni di conflitti istituzionali e di strappi mediatici che non possono condurre per nessuno a conclusioni di verità". "Non nascondo - ha detto Vietti esordendo - non nascondo che le tentazioni sono state numerose e forti mi sono chiesto se fosse utili o opportuno - e non ho ritenuto che lo fosse lasciarsi tentare dalla necessità di spendere qualche parola sull'attualità dirompente dei nostri giorni, che conosce il rinnovarsi della contrapposizione antica e non sopita fra giustizia e politica. Non ceder' dunque ad una tentazione che pure troverebbe forte radicamento nell'esigenza di rinnovare le motivazioni della ragionevolezza e dell'equilibrio in una materia in cui il clamore e la polemica strumentale sostituiscono costantemente il silenzio che nutre la giustizia". Vietti ha quindi ricordato " che la legalità è garantita alla giurisdizione la quale fa capo ad un corpo di magistrati a cui la Costituzione affida consapevolmente la funzione più alta: quella di rendere le formule della legge fonte di protezione effettiva dei beni e degli interessi e determinare la regola del caso concreto. L'evidenza dei nostri giorni spiega quanto sia importante la conservazione di questo valore".

ANSA

**Anno giudiziario: Alfano, siamo al 45 di arretrato civile, abbiamo avuto un percorso virtuoso**

In apertura del suo discorso in occasione della cerimonia di inaugurazione dell'Anno Giudiziario in Cassazione, il ministro della Giustizia Angelino Alfano rivolge un particolare saluto e un ringraziamento al capo dello Stato, Giorgio Napolitano, "presidente del Consiglio Superiore della Magistratura e Garante dell'unita' nazionale per la sua sensibilita' istituzionale che, anche in tempi recenti, ha avuto modo di esprimere nell'interesse delle istituzioni rappresentative e del Paese nella sua interezza".

"Il dato di fine anno, opportunamente comparato, segnala una diminuzione dei processi civili pendenti di ben 223.824 procedimenti che in percentuale segna un risultato pari a meno 4% rispetto all'anno precedente" lo annuncia il ministro della Giustizia Angelino Alfano nella sua relazione alla cerimonia di inaugurazione dell'Anno Giudiziario in Corte di Cassazione.

"Cio' che importa e che dopo trenta anni di incremento delle pendenze - ha sottolineato Alfano - cioe' di segno piu' dell'arretrato, il segno si e' invertito. E' stato cioe' avviato un percorso virtuoso". Non e' il caso "di entusiasarsi piu' di tanto (vista la mole di arretrato che dobbiamo abbattere) - ha inoltre aggiunto il ministro della Giustizia - ma lo studio attento dei dati disaggregati consente un certo ottimismo se e' vero che l'inversione di tendenza trova la sua spiegazione non in fattori di tipo occasionale ma nella convergenza di almeno tre interventi positivi introdotti dal governo: le riforme in materia di processo civile, la sempre piu' completa informatizzazione degli uffici giudiziari; le modifiche normative delle spese di giustizia e in particolar modo della disciplina del contributo unificato che ha abbattuto sensibilmente il numero delle opposizioni a sanzioni amministrative". A questi interventi, a poi aggiunto il Guardasigilli, "si e' ancora una volta aggiunta la straordinaria capacita' di silente e proficuo lavoro dei magistrati italiani addetti al civile".

Nel corso della cerimonia di inaugurazione dell'Anno Giudiziario, il ministro della Giustizia Angelino Alfano annuncia che "proprio ieri", d'intesa col ministro degli Interni, e' stato trasmesso alla presidenza del consiglio il testo del Codice antimafia, previsto da una precisa delega al Governo, realizzato "dopo mesi di duro lavoro ed in largo anticipo sui tempi previsti". (ANSA).

Y84-BAO/LOI

28-GEN-11 12:14



## AGI

### **Alfano, resistenze corporative ostacolano la riforma**

L'incapacità di fare squadra e le resistenze corporative" hanno "ostacolato" i "tentativi di riforma del sistema giudiziario italiano". A dolersene è il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, in un passaggio del suo intervento all'inaugurazione dell'Anno giudiziario. Il Guardasigilli spiega di apprezzare in particolare l'osservazione fatta sul tema dell'efficienza della giustizia, terreno in cui nessuno può chiamarsi fuori. Ma, sottolinea Alfano, "constato con amarezza che, purtroppo, spesso questa giusta considerazione è rimasta inascoltata per l'incapacità di fare squadra e le resistenze corporative che da più parti ostacolano qualsiasi tentativo di riforma del sistema giudiziario". Il ministro della Giustizia riconosce che "si tratta di un percorso di riforma difficile, perché destinato ad incidere su una realtà molto complessa, su diritti inviolabili dell'uomo e garanzie di sicurezza e di libertà, ma anche su rendite di posizione, su privilegi duri a morire, su posizioni di retroguardia che si limitano ad ostacolare ogni proposta bollandola a priori come inefficace. Ma - conclude Alfano - un percorso di riforma è necessario per garantire al Paese adeguati livelli di civiltà e competitività".

"Ho voluto riferire non del frastuono dell'albero che cade, del quale tutti si accorgono, ma dell'emozionante silenzio della foresta che cresce e di come questa sia il segno di una speranza che vive". Il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, conclude così il suo intervento all'inaugurazione dell'Anno giudiziario.

Discorso nel quale il guardasigilli non ha fatto in alcun modo riferimento alle polemiche che ci sono in questi giorni tra il mondo politico e la magistratura sull'onda del caso Ruby.



ANSA

**Anno giudiziario:Alpa (Cnf), garantire valori costituzionali**

RISOLVERE PRESTO PROBLEMI GIUSTIZIA

(ANSA) - ROMA, 28 GEN - "L'impegno dell'Avvocatura resta piu' che mai quello di garantire i valori costituzionali, di assicurare il pieno soddisfacimento dei principi fondanti la nostra democrazia e di sollecitare le istituzioni perche' siano migliorate le condizioni di vita morale, materiale e intellettuale dei cittadini anche attraverso la risoluzione dei problemi dell'Avvocatura". E' l'auspicio del presidente del Consiglio nazionale forense, Guido Alpa, intervenuto alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario in Corte di Cassazione.

Il presidente del Cnf ha lanciato l'allarme sulle difficolta' di tutela dei diritti nei momenti di crisi come quello attuale: "Crisi che oltre tutto aggrava la situazione della categoria forense - ha detto Alpa - che, pur partecipando con le altre professioni per il 15% al pil, non riceve l'attenzione che le istituzioni riservano alle imprese sicche' deve affrontare da sola le difficolta' senza incentivi, sgravi e altre forme di sostegno". Deleterio, in questo contesto, sottolinea il presidente del Cnf, "sarebbe il ritardo nell'approvazione della riforma forense attualmente assegnata alla Commissione Giustizia alla Camera, che ne ha appena cominciato l'esame".

Quanto alla mediazione, Guido Alpa ha rilevato come "l'attuale disciplina non prevede l'assistenza legale obbligatoria, pur consentendo al conciliatore di effettuare le proposte che ove accettate incidono notevolmente i diritti oggetto di contesa; non preveda forme di sostegno per la conciliazione gratuita, non si preoccupi degli aggravii finanziari sugli Ordini; non esiga requisiti rigorosi per l'acquisizione del titolo di conciliatore". (ANSA).

Y84/VIT  
28-GEN-11 12:23 NNN

ANSA

**Anno giudiziario: Alfano sabato a Roma, a Milano suo capo Dog**

(ANSA) - ROMA, 27 GEN - Il ministro della Giustizia Angelino Alfano ha scelto Roma tra le 26 sedi di distretto di Corte di Appello dove sabato prossimo presenziare alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario. A Milano, invece, andra' il capo del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria del ministero, Luigi Birritteri, mentre a Torino e a Napoli sono attesi gli interventi, rispettivamente, dei sottosegretari Giacomo Caliendo ed Elisabetta Alberti Casellati. (ANSA).

BAO

27-GEN-11 14:31 NNN

## ITALIA OGGI

Iter alla camera

### **La riforma forense riprende il cammino**

La riforma forense riparte alla camera. L'altro ieri è infatti iniziato l'esame in commissione Giustizia, con la relazione introduttiva di Roberto Cassinelli (Pdl). Si sblocca quindi il ddl (ac 3900) di riordino dell'avvocatura dopo che il testo, approvato in prima lettura al Senato, era approdato a Montecitorio a fine novembre 2010. Quanto all'iter, settimana prossima la commissione proseguirà i lavori, confrontandosi sulle altre proposte di legge di riforma dell'ordinamento presentate alla camera. «Poi sarà individuato un testo base», afferma il relatore, Cassinelli, «che sarà ragionevolmente quello approvato dal senato. Procederemo quindi con le audizioni ascoltando, tra l'altro, tutte le componenti più rappresentative della categoria forense e poi inizierà il dibattito». A questo proposito l'avvocatura ha già richiesto una serie di modifiche al testo approvato da Palazzo Madama. E cioè maggiori barriere all'accesso, il riconoscimento del potere regolamentare del Cnf e una disciplina delle specializzazioni più rigorosa. «La riforma», afferma ancora Cassinelli, «prevede misure sulle quali difficilmente si può dissentire. Verrà sottolineato l'obbligo per l'avvocato di curare il suo continuo aggiornamento per assicurare la qualità della prestazione offerta alla clientela. I minimi tariffari, aboliti dal decreto Bersani, saranno reintrodotti per porre fine alla mercificazione e allo svilimento della professione forense e per restituire ai cittadini il diritto ad una assistenza legale seria e qualificata». Soddisfazione da parte del Cnf. «Apprendiamo con viva soddisfazione che la commissione giustizia della Camera ha avviato l'esame della riforma forense con la relazione dell'onorevole Roberto Cassinelli», commenta il presidente del Consiglio nazionale forense, Guido Alpa. «Il Cnf auspica che l'esame possa essere celere al fine di concludere l'iter stanti le difficoltà in cui versa l'avvocatura». *Gabriele Ventura*

## IL SOLE 24 ORE

### **È una tassa il contributo per l'iscrizione all'Ordine**

**ASSIMILABILE AL TRIBUTO** - La legge riconosce ai Consigli professionali una potestà impositiva che l'iscritto deve assolvere se vuole appartenere all'Albo

I contributi dovuti dagli avvocati al Consiglio forense hanno natura fiscale. Dunque, è competente a decidere il giudice tributario in caso di contestazioni. Lo hanno stabilito le Sezioni unite della Corte di cassazione, con la sentenza 1782 depositata il 26 gennaio 2011.

Per i giudici di piazza Cavour, nonostante la somma dovuta dagli iscritti all'albo per le spese del funzionamento del Consiglio nazionale forense venga denominata contributo, questa qualificazione è irrilevante per determinare la natura della prestazione. Questa, infatti, ha le stesse caratteristiche e scopi della "tassa" poiché la legge riconosce al Consiglio «una potestà impositiva rispetto a una prestazione che l'iscritto deve assolvere obbligatoriamente», non avendo alcuna possibilità di scegliere se versare o meno la tassa annuale o d'iscrizione all'albo, al pagamento della quale è condizionata la propria appartenenza all'ordine.

Del resto, uno degli elementi che caratterizza il tributo è proprio la doverosità della prestazione. E la tassa d'iscrizione e quella annuale sono dovute per il legittimo esercizio della professione. Peraltro, rilevano i giudici, l'importo non è commisurato al costo del servizio reso o al valore della prestazione erogata, ma alle spese necessarie per il funzionamento dell'ente, «al di fuori di un rapporto sinallagmatico con l'iscritto».

Secondo la Cassazione, altro elemento determinante che fa propendere per la qualificazione della natura tributaria della prestazione è il collegamento «alla spesa pubblica riferita a un presupposto economicamente rilevante», vale a dire il legittimo esercizio della professione per il quale è conditio sine qua non l'iscrizione in un determinato albo. Quindi, la provvista dei mezzi finanziari necessari all'ente che è delegato dall'ordinamento al controllo dell'albo per la tutela dei cittadini, che sono i potenziali fruitori delle prestazioni professionali degli iscritti.

Il principio vale poi anche per i contributi dovuti per l'iscrizione in altri albi professionali. Non a caso nella sentenza 1782 viene precisato che si tratta di «una situazione non dissimile da quella che concerne la tassa di iscrizione agli albi relativi all'esercizio di determinate professioni». La sentenza richiama inoltre la pronuncia delle Sezioni unite (13549/2005) che ha qualificato come tributo anche il diritto d'iscrizione annuale in albi e registri delle Camere di commercio. In effetti, la giurisdizione tributaria non si determina più facendo riferimento ai singoli tributi, tassativamente indicati, come previsto prima della riforma attuata con l'articolo 12 della legge 448/2001. La competenza a decidere dei giudici tributari si estende ora ai «tributi di ogni genere e specie».

La sentenza

01 | Natura fiscale. I contributi dovuti dagli avvocati al Consiglio nazionale forense hanno natura fiscale. Dunque, è competente il giudice tributario. Lo hanno stabilito le Sezioni unite della Corte di cassazione ( sentenza 1782 del 26 gennaio 2011)

02 | Contributo-tassa. Il fatto che si chiami contributo è irrilevante per determinare la natura della prestazione. Che è come una "tassa" poiché al Consiglio è riconosciuta «una potestà impositiva rispetto a una prestazione che l'iscritto deve assolvere obbligatoriamente»

03 | A favore dell'ente. L'importo – rilevano i giudici – non è commisurato al costo del servizio ma alle spese necessarie per il funzionamento dell'ente

## IL SOLE 24 ORE

### L'Anm: computer ancora ko

Manca il personale, latitano i computer e i nuovi, propagandati software girano solo in pochi e fortunati circondari. Il pianeta giustizia visto dall'Associazione nazionale magistrati, alla vigilia dell'anno giudiziario, è molto diverso dalla «politica degli annunci» disegnata «dalle continue conferenze stampa con cui i ministri Alfano e Brunetta pubblicizzano la piena informatizzazione degli uffici giudiziari».

Secondo il presidente dell'Anm, Luca Palamara, il fallimento dell'operazione-justizia è ben rappresentato dalla fuga, dopo il recente rischio di black-out informatico «di molti degli esperti che per conto di società esterne da anni lavoravano negli uffici, accumulando conoscenze e competenze difficilmente sostituibili, dirottati altrove o licenziati». Un fallimento che «rischia di compromettere quanto già realizzato da avvocati, cancellieri, magistrati nelle sedi più avanzate: il decreto ingiuntivo telematico, le notifiche telematiche, la stessa prospettiva del processo civile telematico». A giudizio di Palamara «i danni agli uffici giudiziari, ai cittadini, alle imprese coinvolte nelle cause, come ore di lavoro perse e inevitabili rinvii, sono molto superiori ai 5-6 milioni di euro che oggi, in modo miope, non si vuole spendere».

L'assistenza informatica, spiega il sindacato delle toghe, viene fornita in forza di un contratto che prevede costi bassi per l'assistenza a distanza (da call center), alti e molto alti per quella alle sale server e, soprattutto, presso l'utente finale: trattandosi di applicativi mediamente vecchi, che richiedono frequenti interventi, le società vincitrici dell'appalto, mancando del know-how necessario «hanno dovuto subappaltare l'assistenza alle società più piccole, già presenti negli uffici». L'effetto è paradossale: «gli utenti sono scontenti del servizio perchè hanno visto contrarsi i servizi di assistenza e la presenza dei tecnici, mentre il ministero non ha ridotto i costi del servizio e paga gli stessi oneri di prima per un servizio più ridotto».

Per l'Anm esiste anche «un problema di trasparenza». «Nessuno sa - dice Palamara - che cosa il ministero voglia fare davvero e che cosa sia in grado davvero di fare. I dati indicati dalla relazione del guardasigilli sono imprecisi e dal sito del ministero sono scomparsi i Piani triennali di spesa per l'informatizzazione degli uffici giudiziari, l'unico modo per capire quante sono e come vengono davvero distribuite le risorse».

## IL SOLE 24 ORE

### Processi iniqui e troppo lunghi, i primati della giustizia italiana

MAGLIA NERA - Il nostro paese è al sesto posto per violazioni Nel complesso aumentano del 7% i ricorsi ai giudici di Strasburgo

Con 61 condanne, su 98 sentenze emesse nel 2010, l'Italia resta nelle ultime posizioni della "classifica" della Corte europea dei diritti dell'Uomo. Peggio fanno soltanto – come risulta dalla relazione annuale della Corte – la Turchia che ne totalizza 228, seguita dalla Russia con 204, dalla Romania con 135, dall'Ucraina censurata 107 volte e dalla Polonia a cui sono state contestate 87 violazioni.

A far scivolare l'Italia tra le nazioni meno virtuose sempre l'eccessiva lunghezza dei procedimenti, contestata in ben 44 casi. A seguire, la negazione di un processo equo, sanzionata nove volte. Le altre condanne riguardano il mancato rispetto della proprietà, dell'esecuzione delle sentenze, la violazione della Convenzione sulla tutela della vita privata e familiare e sul divieto di trattamenti inumani e degradanti. Intanto Roma è ancora in attesa di giudizio per tre casi che hanno attirato molto l'attenzione dell'opinione pubblica. Tra questi, la decisione definitiva di Strasburgo per la sentenza Lautsi sulla possibilità di appendere il crocifisso nelle aule delle scuole pubbliche.

Sub iudice anche il verdetto sul caso Giuliani pendente alla Grande Chambre che dovrà decidere se accogliere o meno l'appello del Governo italiano "imputato" per la violazione dell'articolo 2 della Cedu sul diritto alla vita. Nelle mani dei giudici di Strasburgo, in composizione collegiale, le sorti dell'emittente Centro Europa 7 che, pur avendo ottenuto una concessione governativa nel 1999, ancora non ha avuto la possibilità di accedere alle frequenze.

L'Italia "pesa" non poco sul lavoro della Corte europea che si è confrontata con un boom di nuovi ricorsi: oltre 61.300 nuovi casi presentati alla fine del 2010, che vuol dire un più 7% rispetto all'anno precedente. Un trend chiaro, segnale, da un lato, del successo della Corte europea e, dall'altro, del fatto che gli Stati devono fare meglio per la protezione dei diritti.

Sono 5 gli Stati dai quali sono arrivati a Strasburgo, nel 2010, il maggior numero di ricorsi. Svetta su tutti la Russia (14.309), seguita dalla Romania (5.992), dalla Turchia (5.821), dalla Polonia (5.777) e dall'Italia (3.852). Che lasciano indietro tutti gli altri. La Corte - - ha sottolineato il Presidente Jean Paul Costa nella relazione presentata ieri, resta quindi a rischio intasamento, malgrado l'entrata in vigore, dal 1° giugno 2010, del Protocollo n. 14. Questo perché sono ormai, nel complesso, 139.650 i ricorsi già attribuiti a un giudice o a una camera. Ben 40.295 riguardano la Russia, 15.206 la Turchia, 11.950 la Romania, 10.434 l'Ucraina e 10.208 (7.158 quelli del 2009) l'Italia, che non riesce a risolvere il problema dell'eccessiva durata dei processi.

Alto il tasso di produttività della Corte europea che è aumentato del 16% rispetto all'anno precedente, con l'esame di ben 41.000 ricorsi, 2.660 dei quali arrivati a sentenza. Cresce però del 17% l'arretrato.

Sempre di più al centro dell'attenzione della Corte i ricorsi su materie sensibili anche a causa dei vuoti legislativi interni. Nella sentenza S.H. e altri contro Austria, la Corte ha chiarito che il divieto assoluto di fecondazione eterologa in vitro non è compatibile con la Convenzione europea. Sentenza che ha poi spinto il Tribunale di Firenze a sollevare una questione di costituzionalità della legge 40 alla Consulta. In altri casi, invece, la Corte, ha sbarrato le porte di Strasburgo. Per esempio, con la sentenza del 24 giugno 2010 (Schalk e Kopf contro Austria) i giudici internazionali hanno deciso che spetta agli Stati stabilire se prevedere il matrimonio anche per coppie dello stesso sesso. Infine, un aumento dei ricorsi urgenti in materia di asilo e immigrazione, pari al 53 per cento.

ANSA

### **Diritti Umani: Corte Strasburgo, Italia al top per cause**

(ANSA) - STRASBURGO, 27 GEN - La violazione della Convenzione piu' frequente dell'Italia riguarda il ben conosciuto problema della lunghezza dei processi: di 61 condanne emesse nel 2010, 44 riguardavano questo solo aspetto.

Ma il funzionamento della giustizia italiana viene messo in discussione anche dalle condanne collezionate per non aver garantito un equo processo e per non aver dato esecuzione a decisioni prese dai tribunali.

Le autorità italiane sono state inoltre condannate per non aver rispettato il diritto alla proprietà, per non aver rispettato il diritto alla vita privata e familiare e, in un caso, per trattamento inumano e degradante.

Sotto molti punti di vista la situazione dell'Italia non si discosta da quella che emerge quando si prendono in esame i dati relativi all'insieme dei 47 Stati membri del Consiglio d'Europa. Dal rapporto presentato dalla Corte di Strasburgo risulta infatti che il diritto piu' violato sul continente europeo e' proprio quello a un equo processo. Le condanne per la violazione di questo diritto sono quasi il 40% di tutte quelle emesse dalla Corte nel 2010. Negli ambienti della Corte suscita preoccupazione anche il dato che mostra che il 15% di tutte le condanne ha riguardato forme di tortura o trattamento inumano e degradante. La maggior parte di queste condanne sono state pronunciate contro la Russia, la Turchia e l'Ucraina.(ANSA).

Y5Y-TI

27-GEN-11 14:12

## IL SOLE 24 ORE

### Addebito diretto all'inquilino

Per le spese l'amministratore potrà bypassare il proprietario

La riforma del condominio mette un piede anche nella locazione. Bene o male, risolve anche qualche problema dei rapporti tra condomino-proprietario e inquilino. Sinora si è trattato di due mondi paralleli, perché il condominio non poteva avere alcun rapporto diretto con l'inquilino. Il che era all'origine non solo di una serie di problemi per i disturbi e le liti che rimbalzavano sul proprietario, spesso del tutto indifferente. Ma anche dello scarso entusiasmo con il quale il proprietario era comunque tenuto a pagare in prima persona le spese, per poi cercare (non sempre con successo) di recuperarle dall'inquilino.

#### Proprietari

Ora la riforma (As71, approvato mercoledì dal Senato e in viaggio per la Camera) interviene in più punti sul rapporto proprietario-inquilino, disegnando un maggior coinvolgimento del secondo.

A partire dall'articolo 3: il proprietario può rinunciare all'impianto centralizzato per migliorare l'autonomia dell'appartamento da locare. Una strategia che mira a responsabilizzare l'inquilino e a eliminare ogni contenzioso sulle spese di riscaldamento. Resteranno a carico del proprietario le spese di manutenzione straordinaria dell'impianto, quelle per la sua conservazione e per la messa a norma.

Unica condizione richiesta dalla nuova norma: che dal distacco non derivino notevoli squilibri di funzionamento o aggravii di spesa per gli altri condomini. Il che, proprio grazie all'aggettivo «notevoli», si dovrebbe verificare piuttosto raramente.

Altro punto a vantaggio del proprietario è il coinvolgimento dell'inquilino nelle verifiche sulla sicurezza che l'amministratore è tenuto a fare su sollecitazione di altri condomini. In questo caso, infatti, anche l'inquilino è tenuto a consentire all'amministratore l'accesso all'appartamento ed è con l'inquilino che vanno presi accordi per la visita e la nomina del tecnico. Una seccatura in meno per il proprietario.

Ma il piatto forte per il proprietario è la solidarietà sulle spese condominiali. L'inquilino sarà obbligato solidalmente con il proprietario a pagarle, mentre ora solo il proprietario può essere chiamato in causa, deve pagare e solo dopo può chiedere il rimborso all'inquilino.

Certo, quando si parla di solidarietà l'amministratore può rivolgersi indifferentemente all'uno o all'altro, ma almeno il principio è affermato.

#### Inquilini

Per l'inquilino, comunque, i riconoscimenti non sono solo negativi. Anzitutto, nelle installazioni di



impianti non centralizzati per tv e internet anche l'inquilino può provvedere, ma se sono coinvolte parti comuni deve avvisare l'amministratore e adeguarsi a quanto decide l'assemblea condominiale.

Poi c'è il capitolo contabilità e controlli. Nella nuova norma si parla dei diritti degli "interessati" a visionare il registro di anagrafe condominiale, il registro dei verbali dell'assemblea, quello di nomina e revoca dell'amministratore e, quel che più può interessare il conduttore, quello della contabilità, nei giorni e nelle ore indicate obbligatoriamente dal l'amministratore.

È chiaro che, anche proprio per il nuovo rapporto di solidarietà passiva con il proprietario, l'inquilino è a pieno titolo un «interessato» e potrà finalmente prendere visione di documenti condominiali che lo interessano da vicino. Soprattutto perché, e questa è l'altra grande novità per i conduttori, salvo sia diversamente specificato nel contratto di locazione, è lui ad andare all'assemblea condominiale (eventualmente insieme con il proprietario) e a votare sulle decisioni che riguardano la gestione ordinaria e il godimento delle cose e servizi comuni.

La riforma, quindi, andrà a incidere profondamente sul rapporto di locazione e, soprattutto, chiama in causa l'inquilino quale nuovo soggetto attivo e passivo nello scenario condominiale.

#### Il gioco dei vantaggi

Il proprietario può rinunciare all'impianto centralizzato per migliorare l'autonomia dell'appartamento da locare. Resteranno a suo carico le spese di manutenzione straordinaria dell'impianto, quelle per la sua conservazione e per la messa a norma

Nelle verifiche sul rispetto delle norme di sicurezza anche l'inquilino è tenuto a consentire all'amministratore l'accesso all'appartamento ed è con l'inquilino che vanno presi direttamente accordi per la visita e la nomina del tecnico

L'inquilino è obbligato solidalmente con il proprietario a pagare le spese condominiali, mentre ora solo il proprietario può essere chiamato in causa, deve pagare e poi può chiedere il rimborso all'inquilino

Nelle installazioni di impianti non centralizzati per tv e internet anche l'inquilino può provvedere ma se sono coinvolte parti comuni deve avvisare "amministratore e adeguarsi a quanto decide l'assemblea condominiale

Anche l'inquilino può considerarsi un "interessato" a visionare il registro di anagrafe condominiale e il registro della contabilità, nei giorni nelle ore indicate obbligatoriamente dall'amministratore

L'inquilino, salvo sia diversamente specificato nel contratto di locazione, va all'assemblea condominiale (con o senza il proprietario) per le decisioni che riguardano la gestione ordinaria e il godimento delle cose e servizi comuni

## IL SOLE 24 ORE

### GIURISPRUDENZA

#### **Non è reato spingere il cliente fuori dallo studio professionale**

L'avvocato che allontana dal proprio studio in modo anche brusco una cliente sgradita – e un po'impertinente – non commette di per sé un reato, nonostante la (sgradita) visitatrice nella colluttazione si sia procurata pure un danno fisico. A riscrivere le regole del bon ton dell'ufficio legale è la Sesta sezione penale della Cassazione (3014/11 depositata ieri) con l'annullamento della condanna a un professionista torinese e il rinvio in corte d'appello per la ridiscussione nel merito. L'avvocato dai modi molto decisi era stato infatti censurato sia dal tribunale di primo grado, per violenza privata e lesioni personali, sia in appello, dove la condanna era stata ridotta a 2 mesi e 15 giorni con la riqualificazione del reato in «esercizio arbitrario delle proprie ragioni».

Secondo la Cassazione, invece, il comportamento della cliente – che non voleva saperne di andarsene – è equiparabile a quello di chi si trova nell'abitazione altrui e non ottempera allo jus excludendi del padrone di casa: lo studio professionale, infatti, non è un luogo indiscriminatamente aperto al pubblico. Il problema si pone quindi, in questo caso specifico, sulla proporzionalità della reazione del legale rispetto alla resistenza esercitata dalla cliente. Se la corte d'appello accerterà che l'avvocato è stato troppo "energico", dovrà essergli applicato semmai l'«eccesso colposo nell'esercizio di un diritto».

ANSA

## **Carceri: al via percorsi di legalità per giovani detenuti**

PRESENTATO A PALERMO PROGETTO PER FAVORIRE AVVIAMENTO AL LAVORO

(ANSA) - PALERMO, 28 GEN - Costruire collaborazioni sul territorio per ampliare opportunità di crescita professionale e favorire l'avviamento al lavoro. E' l'obiettivo del progetto "Percorsi di legalità", promosso dall'Associazione Euro presentato oggi a Palermo, nel complesso Malaspina. Partner dell'iniziativa sono l'associazione Mentoring Usa-Italia onlus e l'Associazione nazionale famiglie emigrate.

Il progetto e' finanziato dal ministero dell'Interno, nell'ambito del Pon Sicurezza; ente beneficiario e' il ministero della Giustizia, dipartimento per la giustizia minorile. Lo scopo e' quello di contenere gli effetti della devianza, intervenendo su quei soggetti a 'rischio' come i giovani detenuti che hanno particolare difficoltà a reinserirsi nel contesto sociale. Quattro le regioni coinvolte (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia), 40 tutor selezionati, 1.200 giovani detenuti coinvolti in attività di tutoraggio e 2.800 in attività di orientamento e formazione, 132 borse lavoro. Il progetto prevede attività di monitoraggio, sensibilizzazione, orientamento, ma anche la realizzazione di tavoli tecnici locali nelle sedi dei servizi minorili. I percorsi didattici saranno quattro, della durata complessiva di 120 ore e le borse lavoro attivate 132, cioè 33 per ciascuna delle quattro regioni del Mezzogiorno interessate dal progetto.

"Da molti anni l'Anfe porta avanti progetti rivolti a ragazzi in situazione di disagio, o di rischio, inseriti nel circuito penale ed a giovani che hanno bisogno di orientarsi in ambito formativo e lavorativo - ha detto Paolo Genco, presidente nazionale dell'Anfe - il nostro intento e' proseguire in futuro con le attività a favore dell'inserimento lavorativo di minori provenienti dall'area penale". (ANSA).

YP4-FAN  
28-GEN-11 12:35

## ITALIA OGGI

La legge 183/2010 punta sulle Adr. Ma per le cause collettive si dovrà ancora andare in tribunale

### **Lavoro, conciliazione a tutto campo**

Quattro opzioni per evitare di fare ricorso al giudice

La legge 183/2010, meglio nota come «Collegato lavoro», contiene disposizioni importanti che riguardano il lavoro pubblico.

La volta scorsa abbiamo presentato alcune schede tecniche relative ad istituti che il provvedimento ha modificato come la mobilità, il part-time, le aspettative e i permessi, l'assistenza a disabili e non autosufficienti.

Cambiamenti sui quali il sindacato chiede che ora, in fase di attuazione, si apra il negoziato affinché l'adattamento delle nuove norme alle realtà produttive eviti ripercussioni negative sulla qualità del lavoro e dei servizi pubblici. Solo attraverso il confronto e il coinvolgimento dei lavoratori, infatti, il contrasto ai fenomeni distorsivi può accompagnare efficacemente una conferma delle migliori esperienze di flessibilità e di buona organizzazione del personale costruite di comune accordo tra sindacati e amministrazioni.

In questa pagina l'analisi del provvedimento prosegue. All'esame c'è la nuova disciplina sulle controversie in materie di lavoro.

L'attuazione nel lavoro pubblico della normativa su conciliazione e arbitrato

Le modifiche che la legge 4 novembre 2010, n. 183 apporta al codice di procedura civile per le controversie individuali di lavoro riguardano in buona parte anche il lavoro pubblico e meritano una particolare attenzione per contemperare la loro applicazione ai principi di imparzialità e buon andamento dei servizi pubblici.

La novità più rilevante riguarda la possibilità che la controversia individuale di lavoro venga decisa non dal giudice del lavoro ma in sede arbitrale: un «arbitro» che può avere diverse composizioni e procedure (commissione, collegio, camera arbitrale, definita dai contratti collettivi) e la cui scelta è affidata alla decisione di una o entrambe le parti della controversia.

Ma alcune disposizioni definiscono anche i confini del potere istruttorio del giudice del lavoro nel caso in cui la controversia si svolga dinanzi a lui.

L'art. 30 stabilisce che se si debbano applicare «clausole generali», e cioè disposizioni di per sé aperte e che richiedono un ruolo interpretativo per poter essere adattate al caso concreto (correttezza, buona fede, giusta causa, giustificato motivo), il controllo giudiziale deve limitarsi al controllo della legittimità dell'esercizio del potere datoriale evitando ogni valutazione nel merito della decisione organizzativa o produttiva.

In verità, questa norma non muta un atteggiamento che la giurisprudenza ha già adottato da anni per evitare il rischio di sostituirsi al rapporto tra le parti del rapporto di lavoro e, in questo senso, suona più come una formalizzazione normativa di un dato di fatto che come una reale innovazione.

Una riflessione specifica va fatta a proposito della certificazione, precisando comunque che essa non riguarda i contratti di lavoro pubblico; infatti, l'ampliamento delle competenze degli organi di certificazione riguarda anche gli aspetti processuali di soluzione delle controversie individuali, visto che i commi 12 e 13 dell'art. 31 consentono loro di costituire camere arbitrali stabili (con competenza anche sulle controversie del pubblico impiego), ma – anche in assenza di camere arbitrali – di procedere all'esperimento del tentativo di conciliazione (in questo caso, con esclusione delle controversie del pubblico impiego).

Tornando agli articoli della legge che regolano le nuove procedure di conciliazione ed arbitrato, va detto che le sedi possibili sono quattro:

- 1) la commissione di conciliazione istituita presso le Direzioni provinciali di lavoro che, in caso di fallimento del tentativo di conciliazione (ora non più obbligatorio) o anche durante la conciliazione, può essere investita dalle parti di funzione arbitrale. Solo nella descrizione di questa procedura è previsto che la conciliazione da parte di chi rappresenta la p.a., anche in sede giudiziale (art. 420 c.p.c.) non può dar luogo a responsabilità, salvi i casi di dolo o colpa grave; ma il regime di responsabilità deve considerarsi identico per tutte le tipologie di conciliazione ed arbitrato che si definiranno per il pubblico impiego;
- 2) il collegio di conciliazione e arbitrato composto da un rappresentante di ognuna delle parti e da un terzo con funzioni di presidente da essi concordemente scelto;
- 3) la sede di conciliazione ed arbitrato eventualmente individuata dai contratti collettivi stipulati dalle organizzazioni rappresentative; in questo caso, in modo corretto, la legge non prestabilisce sedi e procedure affidando l'intera materia ai contratti collettivi;
- 4) le camere arbitrali istituite dagli organi di certificazione (Direzioni provinciali del lavoro, province, università pubbliche e private, consigli provinciali dei consulenti del lavoro) con esclusione degli enti bilaterali che nel settore pubblico non sono stati costituiti.

Non si applica invece al pubblico impiego la procedura che consente una clausola compromissoria stipulata tra le parti del contratto individuale di lavoro (legittimata da un contratto collettivo e certificata dagli organismi di certificazione) per affidare all'arbitro anche le controversie future.

Da questa disciplina, che per sommi capi abbiamo ricordato, derivano i caratteri distintivi dell'arbitrato:

- 1) questo percorso alternativo alla giurisdizione del giudice riguarda solo le controversie individuali e non anche quelle collettive;
- 2) l'arbitrato non può che riguardare le controversie di competenza del giudice ordinario, con la conseguenza che non si applica alle controversie riguardanti ad esempio il reclutamento e le progressioni verticali che sono competenza del giudice amministrativo;
- 3) l'arbitrato deve essere frutto di una libera scelta di entrambe le parti della controversia;
- 4) l'arbitrato deve comunque rispettare la disciplina di legge e contratto collettivo, a meno che non siano le stesse parti ad autorizzare l'arbitro a decidere secondo equità. La richiesta del giudizio equitativo, nell'ipotesi di arbitrato innanzi alle commissioni di conciliazione istituite presso le Direzione provinciale del lavoro, è formulata congiuntamente dalle parti; mentre, nell'ipotesi di

collegio di conciliazione e arbitrato, deve essere contenuta nel ricorso col quale il ricorrente propone alla controparte il percorso arbitrale. Il giudizio equitativo deve comunque rispettare i principi generali dell'ordinamento e quelli regolatori della materia anche di derivazione comunitaria;

5) il lodo è impugnabile: a) se la convenzione dell'arbitrato è invalida, o gli arbitri si sono pronunciati su conclusioni che esorbitano dai suoi limiti e la relativa eccezione sia stata sollevata nel procedimento arbitrale (es. mancato rispetto dei principi dell'ordinamento e di quelli regolatori della materia anche di derivazione comunitaria); b) se gli arbitri non sono stati nominati con le forme e nei modi stabiliti dalla convenzione arbitrale; c) se il lodo è stato pronunciato da chi non poteva essere nominato arbitro o chi è privo, in tutto o in parte, della capacità legale di agire; d) se gli arbitri non si sono attenuti alle regole imposte dalle parti come condizione di validità del lodo (es. non attenendosi alla decisione delle parti di decidere secondo diritto o, al contrario, secondo equità); e) se non è stato osservato nel procedimento arbitrale il principio del contraddittorio.

Nel settore pubblico esiste una disciplina contrattuale sull'arbitrato, sottoscritta con il Ccnq 23 gennaio 2001, che per quanto riguarda la composizione rispecchia la seconda delle tipologie descritte e che non ammetteva l'arbitrato d'equità. Questa disciplina potrebbe essere rivista alla luce del nuovo quadro legislativo di riferimento e potrebbe essere quella la sede per operare alcune scelte per chiarire ruolo e ambito di operatività dell'arbitrato.

Infatti, l'applicazione al lavoro pubblico pone alcuni problemi di raccordo con la legislazione specifica, soprattutto per quanto riguarda il giudizio arbitrale di equità, possibile in tutte le tipologie previste, anche se attivabile in modi diversi ad iniziativa delle parti del rapporto di lavoro.

Tra gli altri, il problema si pone in relazione ai seguenti aspetti:

a) il rapporto tra giudizio d'equità e vincoli costituzionali e legislativi del rapporto di lavoro, soprattutto con riferimento al principio di imparzialità che impone alle amministrazioni di applicare solo discipline non inferiori a quelle previste dai contratti collettivi e ad alcuni istituti riconducibili anche al principio del buon andamento (orario, valutazione, progressioni, \_);

b) il rapporto tra giudizio di equità e norma inderogabile di legge e contratto nella forma rafforzata prevista per alcuni istituti dal dlgs 150/2009;

c) le modalità attraverso le quali sia possibile attivare o non attivare innanzi all'arbitro la procedura per l'accertamento pregiudiziale sull'efficacia, validità e interpretazione dei contratti collettivi.